

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORROMETI e PISTELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

si verificano lunghissime attese per la trattazione di istanze di prelievo congiunte presentate alla I sezione del Tar Toscana;

tali ritardi, causati da un funzionamento certamente non ottimale del tribunale amministrativo, provocano notevoli danni sia ai cittadini che alla pubblica amministrazione della regione Toscana -:

quali siano i tempi di accoglienza delle singole istanze di prelievo, di parte o congiunte, presentate al Tar Toscana, sezione per sezione, dal 1988 ad oggi, da fornire sotto forma di dati disaggregati;

quali siano i tempi intermedi degli altri Tar regionali;

se non ritenga di assumere iniziative per migliorare la situazione della giustizia amministrativa, con particolare riferimento al Tar della Toscana. (5-04940)

ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che;

l'Agip opera a Vibo Valentia fin dal 1965 con proprie strutture (depositi per prodotti petroliferi), con proprio personale ed anche servendosi di altri depositi, sempre nello stesso territorio, gestiti dalla « Società Basalti e Bitumi »;

il suo ruolo nell'economia locale è di assoluto rilievo oltre che per le persone che vi lavorano (fra 150/200) anche perché con i prodotti che arrivano via mare, essa è il motore principale della movimentazione del porto (circa 500.000 tonnellate) -:

quali siano i programmi della società in ordine alla realtà di Vibo Valentia ed in particolare se intende procedere alla manutenzione del deposito n. 10 per cui era stata prevista la spesa di seicento milioni. (5-04941)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i fondi disponibili a favore della legge n. 215 del 1992 relativa alla promozione di iniziative imprenditoriali femminili assommano ad ottanta miliardi;

lo stanziamento risulta del tutto irrisorio rispetto alle circa 2.799 domande ritenute ammissibili, su un totale di 5.000 domande presentate, che ha comportato il finanziamento di appena 552 progetti e di altri 184 finanziati parzialmente, escludendo così dai benefici 2.093 richieste rappresentative di una significativa volontà imprenditoriale lontana dalle logiche assistenzialistiche legate ad assicurarsi il posto piuttosto che il lavoro;

sarebbe quindi auspicabile, anche in armonia con le affermazioni più volte manifestate da questo Governo di voler sostenere la piccola impresa, che tale patrimonio progettuale e di volontà imprenditoriale non vada disperso, provenendo per di più da quella parte della popolazione che nel mondo del lavoro, in quanto donne, si trova doppiamente penalizzata sia in termini numerici, soprattutto nelle zone depresse, o laddove presente, in quanto relegata per mansioni svolte in posizione subordinata;

i fondi insufficienti attualmente disponibili rischiano quindi di dare alla legge 215 una esclusiva connotazione di provvedimento di facciata senza alcuna capacità di conseguire nel Paese le finalità da questa indicata di voler promuovere l'imprenditoria femminile visto l'irrisorio numero di progetti ammessi al finanziamento e,

quindi, con l'effetto di decretarne un sostanziale fallimento -:

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa allo scopo di pervenire ad un sensibile aumento degli stanziamenti dedicati alla legge n. 215 e se, con l'intento di privilegiare lo sviluppo delle aree svantaggiate del Paese, non ritenga opportuno di dare priorità alle domande di finanziamento provenienti da tali zone. (5-04942)

OLIVIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la stampa locale riporta oggi, 18 luglio 1998, la notizia che sono ripresi i voli militari a bassa quota, e che decine di segnalazioni di cittadini e dell'Associazione dei parenti delle vittime del Cermis hanno denunciato avvistamenti sul lago di Garda e Bressanone -:

se i voli succitati siano stati regolarmente autorizzati;

se siano state rispettate le quote minime di sicurezza imposte per voli sull'arco alpino ed i piani di volo;

se non ritenga insufficiente l'innalzamento, deciso dopo la tragedia del Cermis, della quota di volo ammessa, vista anche la delicatezza dell'area alpina;

se non creda che sia « insensato » vietare i voli unicamente sulla Val di Fiemme dopo che si è verificata la strage e considerare tutto il resto della regione come una palestra per esercitazioni pericolose;

se non reputi scandaloso ed arrogante che voli militari a bassa quota solchino nuovamente i cieli della nostra regione, che non ha certo dimenticato e non dimenticherà la strage del Cermis;

se non reputi che i voli militari debbano essere totalmente vietati sull'arco alpino prima che si verifichino altri incidenti con numerose vittime;

se non ritenga che la popolazione locale abbia diritto di « sentirsi sicura » e che per questo vadano evitati i sorvoli sulla

nostra regione dato che, come le numerose segnalazioni hanno dimostrato, vi è molta paura, timore e preoccupazione. (5-04943)

GASPARRI e ASCIERTO - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in base a quanto ha pubblicato il quotidiano *il Messaggero* sabato 18 luglio 1998 per il Ministro Andreatta « I computer della difesa sono un colabrodo »;

il Ministro della difesa intervenendo venerdì 17 luglio a palazzo San Macuto alla presentazione del libro « Combattere con le informazioni » edito dal Centro militare di studi strategici ha affermato, secondo quanto riferisce la cronaca giornalistica: « Gli attacchi informatici sono una preoccupazione che non possiamo dimenticare, i nostri sistemi informatici, noi lo sappiamo possono essere violati dagli hacker »;

il ministro della difesa ha ammesso sostanzialmente che quindi siamo privi di sistemi di difesa certi per i nostri sistemi informatici;

le difese informatiche delle Forze armate italiane andrebbero potenziate così come hanno fatto le banche centrali;

il ministro della difesa ha altresì ammesso che il sistema della difesa « è sensibile agli attacchi esterni » -:

su quali dati siano basate le affermazioni del ministro della difesa;

quale sia la condizione delle strutture informatiche della difesa;

quali provvedimenti il ministro della difesa abbia deciso di assumere oltre che denunciare pubblicamente lo stato di debolezza delle nostre strutture informatiche della difesa esponendole quindi a rischi ancora maggiori. (5-04944)

ATTILI e CARBONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

si registrano con sempre maggior frequenza nel territorio del comune di Porto

Torres ed in quelli confinanti di Sassari, Alghero, Olmedo e Stintino episodi di inquinamento atmosferico prodotti da emissioni di fumi che provengono dalla centrale elettrica e dell'Enichem sita nella zona industriale di Porto Torres;

si è potuto accertare che le esalazioni provengono da un vecchio impianto che funziona con deroga regionale, utilizzando olii ad alto tenore di zolfo;

l'azienda, inoltre, non fornisce indicazioni sulla composizione chimica delle sostanze che vengono liberate; né risulta che abbia provveduto ad installare sui camini i misuratori per il monitoraggio continuo delle emissioni;

questi episodi aggravano ulteriormente la situazione del territorio già fortemente compromessa dal punto di vista ecologico ed ambientale, pur essendo vicinissima al Parco dell'Asinara ed alle zone turistiche di Alghero e Stintino; parimenti tendono ad aggravare la condizione sanitaria dei residenti per gran parte afflitti da malattie respiratorie e da patologie allergiche -:

quali iniziative intendano assumere perché l'impianto sia riportato alla regolare funzione e siano eliminati i fattori di inquinamento e conseguentemente i danni ambientali ed alla salute dei residenti.

(5-04945)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. - *Al Ministro del lavoro.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 21 luglio 1998 è apparsa sui quotidiani editi in Sardegna la inserzione del consorzio Fami, nell'ambito dei Pom: interventi per la formazione e la occupazione nel centro sud e per la emergenza e la occupazione del sud promosso dal Ministero interrogato, con il contributo del Fondo sociale europeo, per la ricerca di personale da collocare presso le concessionarie Fiat-Lancia-Alfa Romeo su tutto il territorio nazionale;

la attività consiste nella vendita di auto e di servizi, nella accettazione di clienti in officina, nella vendita di ricambi e di accessori;

è stato garantito un periodo di formazione ad alto livello;

peraltro, la inserzione reca differenti requisiti riferiti alla Regione di residenza degli interessati:

infatti, mentre per coloro che risiedono nelle regioni del centro-nord (Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta - Lombardia - Triveneto - Emilia-Romagna - Toscana - Marche - Umbria - Lazio ed Abruzzo) viene richiesta solamente la iscrizione nelle liste di collocamento almeno per il periodo di 12 mesi antecedenti alla data di presentazione della domanda e, quale titolo preferenziale, il possesso di un diploma di scuola media superiore;

invece per i residenti nelle regioni del Sud e nelle isole (Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia e Sardegna) viene obbligatoriamente richiesto il possesso del diploma di scuola media per i soggetti di età inferiore a 25 anni ed il possesso del diploma di laurea per i minori di 27 anni;

la inserzione produce una evidente discriminazione in danno dei giovani residenti nelle regioni centro insulari, ove più alto è il tasso di disoccupazione;

costruisce, inoltre, una palese violazione del diritto di uguaglianza che non si giustifica in riferimento alle mansioni proposte;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare le medesime condizioni in ogni regione. (5-04946)

CARBONI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la commissione incaricata dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di censire gli immobili di proprietà dello Stato al fine di

alienarli ad enti pubblici ed a privati, previa determinazione della stima di base d'asta, ha concluso i lavori valutando il compendio in circa duemilacinquecento miliardi;

nell'elenco dei beni vendibili è stato pure inserito il cosiddetto « villaggio Calick » di Fertilia, frazione del comune di Alghero;

il suddetto complesso viene genericamente indicato nella sua globalità pur essendo composto da diversi immobili, tutti con pertinenze costituite da giardini e garages;

inoltre, non viene espressa alcuna valutazione in riferimento ai singoli immobili ed al complesso edilizio;

trattasi di immobili posti sopra il porticciolo turistico di Fertilia, in zona con forte propensione turistica e quindi suscettibile di speculazioni;

per contro, non risultano inseriti nell'elenco altri immobili ubicati all'interno dell'abitato di Fertilia e tra questi l'area destinata al campo sportivo, tutti di minor pregio e valore rispetto al villaggio Calick —:

per quali motivi non siano stati inseriti nell'elenco i seguenti beni: locali ex cinema, locali ex casa della milizia, immobile ex scuola elementare, campo sportivo e palazzo Doria;

per quali motivi non sia stata redatta la stima analitica degli immobili ricompresi nel villaggio Calick, da indicare quale valore a base d'asta;

quali iniziative intenda assumere per superare i problemi innanzi esposti.

(5-04947)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non sia il caso di prevedere, per quanti sono sottoposti a dialisi e che, recandosi in villeggiatura per periodi supe-

riori ai trenta giorni, si troverebbero di fronte a disagi per sé ed i propri familiari, la possibilità di prescrivere un quantitativo di eritropoetina necessario alla copertura dell'intero periodo durante il quale il malato si assenta dalla propria residenza.

(5-04948)

GASPARRI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli incidenti ferroviari non è mai stato così elevato come nel primo semestre del 1998 e si è accertato che le responsabilità principali di tale fatto risiedono nella dissennata politica di massiccia riduzione del personale addetto al servizio circolazione treni, adottato dal gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato spa, come confermato altresì da una recentissima presa di posizione della Corte dei conti;

preso atto contemporaneamente del rilevantissimo ampliarsi del deficit di bilancio dovuto soprattutto sia all'aumento spropositato degli emolumenti percepiti dai massimi quadri dirigenti della spa, sia ai considerevoli incentivi concessi per ridurre il personale all'esodo volontario —:

quali iniziative intenda disporre per evitare un nuovo massiccio esodo, previsto dal prossimo mese di agosto, di ferrovieri, a ciascuno dei quali sarebbero concessi, come incentivo al prepensionamento, svariate decine ed anche centinaia di milioni;

se risponda al vero che la sospensione avvenuta lo scorso mese di aprile dei pagamenti delle riliquidazioni delle buonuscite, dovute per la legge n. 87/1994 ai pensionati del biennio 1989/1990, è dovuta proprio a « difficoltà di cassa » delle Ferrovie dello Stato a causa delle spese straordinarie derivanti dalla concessione dei detti incentivi per l'esodo volontario predetto e quali iniziative intenda assumere in proposito;

se sia a conoscenza del fatto che per i motivi suesposti le Ferrovie dello Stato

spa hanno deciso di sospendere e ritardare il pagamento di somme dovute a causa di azioni giudiziarie promosse dai dipendenti delle Ferrovie dello Stato e passate in giudicato che porterebbero necessariamente a ulteriori spese giudiziarie per la maggiorazione di interessi legali per le prevedibili azioni giudiziarie successive da parte degli interessati, e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(5-04949)

BARRAL. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 119, comma 4, del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) « l'accertamento dei requisiti fisici e psichici è effettuato da commissioni mediche locali costituite in ogni provincia presso le unità sanitarie locali del capoluogo di provincia (...) »;

la Commissione medica locale presso l'Asl n. 15 di Cuneo prescrive a tutti coloro che hanno una protesi di cambiare gli adattamenti alla vettura, di fare installare il pannello guida e la centralina sul volante, con l'obbligo altresì di rifare la patente e ricollaudare la macchina, il tutto per un costo di circa due milioni di lire;

addirittura ai soggetti menzionati viene ritirata la vecchia patente, ridato il cosiddetto « foglio rosa » per un periodo di circa trenta giorni, per poi restituirgliela dopo aver sostenuto nuovamente l'esame di guida con la prova sui nuovi adattamenti prescritti;

tale procedura è adottata solo a Cuneo e non in altre province;

la circolare del ministero dei trasporti e della navigazione n. 148/1991 precisa che è possibile non prescrivere i nuovi adattamenti qualora non ci siano aggravamenti seri alla patologia;

la detrazione integrale delle spese inerenti i mezzi necessari per la locomozione dei soggetti con ridotte o impedito capacità motorie, di cui all'articolo 8 della

legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla legge finanziaria 1998), è da interpretarsi quale riconoscimento dell'importanza che tali vetture rivestono per la deambulazione dei soggetti medesimi nonché quale agevolazione per il loro inserimento nella cosiddetta società civile —:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa in merito alla procedura adottata dalla Commissione medica locale di Cuneo e, in caso di risposta affermativa, se non ritenga opportuno che tutte le Commissioni mediche locali perseguano procedure identiche ed univoche;

se non consideri il metodo della Commissione medica locale di Cuneo un aggravio di disagi per i suddetti soggetti, già fortemente svantaggiati;

se non giudichi penalizzante che disabili che guidano da venti anni vengano equiparati ad un neopatentato. (5-04950)

PICCOLO, GAMBALE, TUCCILLO, BENVENUTO, GATTO e NAPPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei Ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato (appena 450 unità), è stata costretta ad effettuare una protesta nazionale, il 26 marzo 1998, per ottenere il rispetto di un bacino di utenza riservato, uguale a quello assicurato per legge alle ricevitorie del lotto, gestite dalle rivendite di tabacchi (circa quindicimila);

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, assicurava la delegazione ricevuta, in tale occasione, a Palazzo Chigi, tramite il vice segretario generale, che avrebbe interpellato, con apposito invito scritto (datato 28 aprile 1998) il Ministro delle finanze sulle iniziative che si proponeva di porre in essere in ordine alla legittima richiesta dei Ricevitori del lotto (ex lottisti), anche in relazione all'ordine del giorno n. 9/2372/45, accettato dal Governo, nella seduta della Camera dei deputati del 14 novembre 1996, che formulava la medesima rivendicazione;

il Ministro delle finanze ha correttamente interpellato il direttore generale dei Monopoli di Stato, cui è affidata la gestione del gioco del lotto, il quale ha proposto, con motivata relazione, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge n. 794/1994, in modo da correggere una ingiusta normativa che, abolendo il rispetto di ogni distanza, attua una grave e mortificante discriminazione nei confronti delle ricevitorie del lotto affidate agli ex dipendenti dello Stato;

sullo stesso argomento è intervenuto, in data 30 luglio 1997, un formale accordo fra le categorie interessate (Ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato e Ricevitorie del lotto, Tabaccai); accordo sottoscritto e garantito dall'amministratore delegato della Lottomatica spa, ingegner Marco Staderini, a ciò delegato dal Sottosegretario al ministero delle finanze, onorevole Marongiu e dal direttore generale dei Monopoli di Stato —:

se ritenga di assumere tempestiva iniziativa per assicurare che, tra le norme di accompagnamento della prossima Legge finanziaria, sia inserita la previsione di abrogazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, così come proposto dal direttore generale dei Monopoli di Stato, con l'impegno di sostenerne l'approvazione da parte del Parlamento. (5-04951)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 18 gennaio 1994 prevede la pubblicazione di verbali di contestazione per l'acquisto di sigarette di contrabbando, sui giornali quotidiani a larga diffusione;

tale disposizione viene applicata in Puglia con metodi clientelari dal dirigente del locale compartimento dei Monopoli dello Stato, tant'è che il « foraggiamento » di miliardi annui risulta essere ad esclusivo vantaggio del solo quotidiano barese mentre a Taranto e Lecce esistono altri quotidiani ugualmente molto diffusi;

il Ministro delle finanze sa bene come si combatte il contrabbando e non certamente mettendo alla berlina giovani per un pacchetto di sigarette e la legge su citata secondo l'interrogante non fa differenza tra pubblicità su carta stampata e pubblicità su emittenti televisive —:

quali provvedimenti intenda intraprendere a carico del capo compartimento di Monopoli dello Stato a Bari per comportamento clientelare e non obiettivo;

se tale vantaggio economico non possa essere esteso anche ai giornali delle maggiori emittenti televisive. (5-04952)

BORROMETI e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si verificano lunghissime attese per la trattazione di istanze di prelievo congiunte presentate alla I Sezione del Tar Toscana;

tali ritardi, causati da un funzionamento a giudizio dell'interrogante certamente non ottimale del tribunale amministrativo, provocano notevoli danni sia ai cittadini che alla pubblica amministrazione della regione Toscana —:

quali siano i tempi di accoglienza delle singole istanze di prelievo, di parte o congiunte, presentate al Tar Toscana, sezione per sezione, dal 1988 ad oggi, da fornire sotto forma di dati disaggregati;

quali siano i tempi intermedi degli altri Tar regionali;

se non ritenga di assumere iniziative per migliorare la situazione della giustizia amministrativa, con particolare riferimento al Tar della Toscana. (5-04953)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti avevano già segnalato il disastroso stato della strada statale

n. 667 con atto ispettivo n. 413821 pubblicata il 17 novembre 1997, con relativa risposta del 15 maggio 1998;

i lavori di asfaltatura sono stati eseguiti in tempi diversi; il lavoro sul tratto di strada dall'incrocio con la strada statale n. 53 fino al centro abitato di Vallà di Riese Pio X è stato eseguito con cura, mentre il tratto della strada statale n. 667 in avvicinamento all'incrocio di Caerano San Marco è stato rattoppato in modo scandaloso, tanto da suscitare nell'opinione pubblica un senso di ilarità da opera tragicomica;

risulta incomprensibile capire come sia stato possibile nel 2000 asfaltare in quel modo l'unica arteria di collegamento tra l'intera provincia di Belluno e il nodo autostradale di Padova;

la fervida intelligenza di chi ha curato l'iter di questi « lavori » dovrebbe essere oggetto di un'attenta analisi di rivalutazione, in quanto potrebbe essere utilizzata in periodi di guerra per coordinare le attività di gruppi di guastatori da impegnare nel sabotaggio delle vie di comunicazione nemiche....;

tra l'altro la pezzettatura dell'intervento ha creato un fondo a macchie di asfalto bianco - liscio da usura - e scuro - asfalto granulare - che creano in continuazione situazioni di aderenza variabile; il massimo dell'irrazionalità comunque riguarda interventi di nuova asfaltatura sulle due corsie terminanti a venti centimetri ambo i lati dalla linea di mezzera, tali da invidiare le caratteristiche di sicurezza delle carrettiere di vecchia memoria;

è necessario a giudizio degli interroganti, che della questione siano informate la procura della Repubblica e la procura della Corte dei conti competenti -;

se il ministro intenda verificare di persona quanto denunciato, per rendersi conto delle « incapacità » distruttive dei dirigenti Anas che prestano servizio in regione Veneto;

se sia già stato fatto il collaudo dell'opera oggetto dell'interrogazione;

quale sia il nome del professionista incaricato per il collaudo, e quale sia stato l'esito della sua valutazione. (5-04954)

ALBONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio comunale di Lentate sul Seveso, località Camnago, e di Lissone sono presenti due stazioni delle ferrovie dello Stato;

entrambe le stazioni sono ubicate in zone di rilevante importanza;

numerose trattative sono intercorse con la direzione delle Ferrovie Nord Milano per far proseguire i treni fino alla stazione di Camnago-Lentate sul Seveso, così da creare un nuovo snodo ferroviario;

largo interesse è rivolto a tutti i livelli: comune di Lentate sul Seveso, Regione Lombardia, Stato, per l'area adiacente alla stazione di Camnago-Lentate sul Seveso di proprietà demaniale;

per meglio garantire i trasporti merci e passeggeri si dovrebbe provvedere all'ammodernamento della tratta ferrovie dello Stato Milano-Chiasso (confine);

i cittadini residenti nei comuni di Lentate sul Seveso e Lissone, nonché i residenti nei comuni limitrofi, usufruiscono notevolmente dei servizi ferroviari offerti nelle stazioni di Camnago-Lentate sul Seveso e Lissone -;

se risponda al vero che prossimamente le stazioni di Camnago-Lentate sul Seveso e Lissone verranno chiuse;

come intenda attivarsi il ministero per garantire le centinaia di pendolari che usufruiscono quotidianamente delle due stazioni, qualora si procedesse alla chiusura delle stazioni sopra citate. (5-04955)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 64/1986 garantiva, all'articolo 14, l'esenzione da Irpeg dei profitti derivanti da attività produttive realizzate nel Mezzogiorno;

tale esenzione veniva trasferita, in conformità agli articoli 14 e 106 del TUIR nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 467 del 1997, al socio della società il cui profitto godeva dell'esenzione;

precedentemente all'entrata in vigore del citato decreto legislativo, l'eventuale eccedenza di credito di imposta sui dividendi, anche a seguito di perdite d'esercizio da parte del socio percipiente, comportava la facoltà per quest'ultimo di riportare a nuovo o richiedere il rimborso dello stesso;

tutti gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno prima dell'attuale modifica intervenuta a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 467 del 1997, hanno goduto di tale beneficio e l'agevolazione è stata incorporata di fatto nei piani finanziari dell'impresa;

la interpretazione della norma relativa al credito di imposta appare a seguito dell'introduzione del decreto legislativo n. 467 del 1997 ispirata a criteri di logicità ed uniformità, ma non può non essere evidenziata una diversa impostazione applicativa dell'agevolazione, da parte del ministero delle finanze, prima della modifica intervenuta, impostazione che è stata tenuta nella dovuta considerazione, ai fini dei benefici complessivi, da parte delle imprese che hanno valutato le opportunità di insediamento nel Mezzogiorno;

la commissione « dei trenta » nell'esame del decreto legislativo concernente l'abrogazione della maggiorazione di conguaglio ed il regime di credito di imposta sui dividendi, tra le osservazioni espresse nell'ambito del parere di competenza ha rilevato al punto 9 che: « Per ciò che riguarda l'articolo 2, comma 1, punto 12, si segnala al Governo che il meccanismo pre-

visto per il riconoscimento delle agevolazioni su base territoriale per gli utili conseguiti di fatto lo rende operante solo per percettori di dividendi con risultato in utile. Considerato che le agevolazioni in questione sono state soppresse, ma che comunque hanno costituito un elemento nel calcolo di convenienza delle imprese al momento dell'attuazione dell'investimento, valuti il Governo se prevedere, in una apposita disposizione delle norme transitorie, che dette agevolazioni siano fruite anche dai soci in perdita alla naturale scadenza. »;

i problemi economici del Mezzogiorno inducono a ricercare valutazioni interpretative in grado di soddisfare legittimamente oltreché gli aspetti tecnici anche le aspettative socio-politiche —:

quali provvedimenti intenda assumere per pervenire con apposite disposizioni a ripristinare, sia pure in via transitoria e fino alla naturale scadenza, per quanto concerne gli investimenti nel Mezzogiorno, l'agevolazione che consenta di utilizzare il credito d'imposta anche ai soci in perdita. (5-04956)

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

sul settimanale « Nuova Capri », nell'edizione della prima settimana di luglio, veniva pubblicato un articolo dal titolo « Doppia truffa anzi tripla » con il quale si denunciava una serie di irregolarità connesse all'esecuzione dei lavori del nuovo serbatoio idrico di Caposcuro, insistente nel comune di Anacapri;

in particolare, nell'affermare che l'articolo era da considerarsi come una vera e propria denuncia all'autorità giudiziaria, si esponeva, a parte la sussistenza di comportamenti penalmente rilevanti da parte della ditta appaltatrice, che con l'esecuzione dei lavori si era posto in essere un vero e proprio *vulnus* all'incomparabile contesto ambientale;

più specificamente, veniva segnalato che con la costruzione della strada di accesso al serbatoio idrico si era realizzata in modo scellerato e definitivo un'alterazione di uno stato dei luoghi, mutando di fatto le caratteristiche orografiche del monte Solaro;

ed ancora, la ditta appaltatrice aveva riversato la maggior parte del materiale di risulta nella Cala del Rio, sito quest'ultimo di incomparabile bellezza;

tale illecita ed irresponsabile attività aveva provocato l'intervento dei carabinieri che avevano apposto i sigilli all'accesso della strada che porta a Cala del Rio, denunciando nel contempo i responsabili che, tra l'altro, avrebbero anche chiesto una rilevante cifra per un trasporto a rifiuto mai effettuato -;

se non sia il caso intervenire con la massima sollecitudine per acclarare la veridicità di quanto esposto;

in caso di riscontro positivo, quali immediate iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per eliminare le conseguenze di un comportamento, a dir poco, scellerato e per predisporre tutti gli strumenti amministrativi ed operativi per prevenire che episodi del genere vengano a deturpare uno dei siti più belli del mondo.
(5-04957)

GRAMAZIO, MUSSOLINI, MARTINI, RICCIO, MAZZOCCHI, SIMEONE, STORACE, FILOCAMO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, PAGLIUZZI, MANTOVANO, MANCUSO, DANESE, ANGELONI, CONTI, CARLESÌ, ALOI, PORCU, COSTA, PROIETTI, MIGLIORI, SANTORI, ZACCHEO, PREVITI, MALGIERI, FIORI, URSO, BECCHETTI, ALBERTO GIORGETTI, LOPORTO, MICCICHÈ, MARENCO, POLIZZI e FRONZUTI. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'urgenza è evidente nella persistente malasanità nel Lazio, soprattutto in Roma dove, mentre si evidenziano sempre più problemi di ristrutturazione di impianti e locali di ospedali pubblici - gravissima la situazione del Policlinico Umberto I, ed oggi emergono quelli del C.T.O., Sant'Eugenio, San Camillo e Santo Spirito - si continuano ad ignorare le deficienze degli operatori del sistema sanitario, *in primis* l'aspetto della incompatibilità della loro attività promiscua nel settore privato e nel settore pubblico; tutto questo con grave danno dell'erario regionale che vede caricare di fatto su strutture pubbliche anche i costi di contemporanee promiscue attività private su cui lucrano imprenditori che, non assumendo la scelta tra privato e pubblico, gravano con i loro costi sul pubblico e realizzano i loro interessi sul privato;

da oltre un anno è stata segnalata la presenza di medici istituzionalizzati ospedalieri ovvero primari ospedalieri e istituzionalizzati universitari ovvero cattedratici ed associati e, ciononostante, si continua, ovvero si tollera che si continui ad operare privatamente presso strutture pubbliche, tutto questo in evidente contrasto con la precisa norma legislativa che ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ribadiva la incompatibilità assoluta per istituzionalizzati sia ospedalieri sia universitari a svolgere attività privata lì dove vi fossero strutture sia pure solo parzialmente convenzionate con il Servizio sanitario pubblico;

ripetuti eclatanti casi sono stati segnalati alle Asl competenti e specificamente in Roma, alla Asl Rm/B, alla Asl Rm/A, alla Asl Rm/E e alla Asl Rm/D;

dinanzi a sfacciate incompatibilità pesantemente e giustamente rilevate ad esempio dal direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo, si sono avute pressoché identiche risposte da tutte le Asl competenti: « sono state inoltrate richieste di pareri all'Assessorato regionale alla sanità » che, a sua volta, si è rivolto al ministero della sanità, ma che a tutt'oggi -

e parliamo del mese di gennaio 1998 — nessuna determinazione ha assunto o comunicato nel merito;

si tratta di un evidente « balletto » per proseguire nella illegalità, in un momento in cui il Servizio sanitario nazionale tanto pesa sulle casse dello Stato e che soprattutto nel Lazio, a Roma, tanto poco rende o offre al servizio dei cittadini;

la cosa ha assunto aspetti grotteschi quando l'assessore regionale alla sanità, Cosentino, dichiara al giornale *Il Messaggero* del 9 luglio 1998: « I medici alle ore 14 spariscono »; certamente questo avviene proprio perché gli abusi di operatività illecita presso case di cura private non viene stroncata;

sembra evidente quindi che il Ministero della sanità non intende dare, attraverso il *no comment*, risposte alle pressanti segnalazioni delle Asl romane le quali a loro volta, dinanzi a questa inerzia, si trincerano, non intervengono e tutto così prosegue in assoluta illegalità;

è quindi necessario ed opportuno l'intervento dell'autorità giudiziaria ancorché il Ministro della sanità non intenda intervenire non fosse altro per far applicare la legge;

si è di fronte ad episodi addirittura ridicoli: strutture private che per continuare a persistere nella illegalità della attività dei sanitari pubblici presso di loro operanti, hanno suddiviso in più numeri civici l'immobile della stessa casa di cura così attuando una vera « presa in giro » (frode) verso l'ispettorato dell'assessorato alla sanità del Lazio e verso lo stesso ministero della sanità;

il problema è urgente, incombente e richiede quindi altrettanta urgenza di risposta o meglio di provvedimenti da parte del Ministro della sanità e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per quanto va a gravare questa perpetuata illegalità sulle casse dello Stato e, ancora, dello stesso Ministro

dell'università e della ricerca scientifica per la incompatibilità degli istituzionalizzati universitari;

difatti è altrettanto incredibile la coesistenza in strutture di case di cura private di cattedre distaccate universitarie e in quelle stesse case di cura la presenza di sanitari pubblici in attività privata, con altrettanto evidente sfacciata incompatibilità;

la diaspora in più strutture private convenzionate delle cattedre di medicina delle facoltà universitarie, oltre all'illeceità per la incompatibile attività promiscua dei sanitari strutturati nelle cattedre universitarie allocate in case di cura private, costringe gli studenti ad una attività « turistico-universitaria » di trasferte giornaliera con percorrenza di 40/60 chilometri al mattino, in andata e ritorno dalla sede dell'università alla sede distaccata della cattedra —:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare in relazione a quanto esposto. (5-04958)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1985 ha trasformato l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato in ente pubblico;

tramite il cosiddetto processo di privatizzazione, con la legge n. 359 del 1992, lo stesso ente pubblico diveniva una spa;

attualmente l'unico azionista della suindicata spa risulta essere il ministero del tesoro, il quale, in quanto organo dello Stato, garantisce la proprietà della citata spa, alla pubblica amministrazione;

conseguentemente a ciò, le ferrovie della Stato spa dovrebbero ritenersi soggette a sola ed unica giurisdizione pubblica, nonostante la presenza della persona giuridica (secondo quanto espresso dalla

Corte nella sentenza del Consiglio di Stato sezione VI n. 498 del 20 maggio 1995);

nel corso degli ultimi tre anni sono state assunte più di centoventi unità lavorative con diverse mansioni (da impiegato di medio livello a dirigente) senza che, in alcun modo, questi effettuassero alcuna selezione;

quando il denaro è pubblico il citato soggetto « privato » deve rispondere alle specifiche norme per la pubblica amministrazione entro le quali è compreso il capitolo riguardante le nuove assunzioni (articoli 3 e 28 della Costituzione);

le stesse devono essere effettuate unicamente tramite concorsi pubblici, in modo paritario e sulla base di adeguate prove selettive atte a conferire al migliore degli aspiranti la nuova posizione professionale;

secondo stime effettuate, i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, con la definizione delle indicate assunzioni, avrebbero violato diversi articoli del contratto collettivo nazionale di lavoro, e principalmente il n. 16 comma 4 entro il quale sono segnati i profili professionali di ogni assunzione di personale;

l'organizzazione sindacale autonoma Fisast-Cisas (Federazione italiana sindacati addetti servizi trasporto) in data 26 giugno ed 8 luglio 1998, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, segretario nazionale signor Giuseppe Cipollitti, ha presentato due esposti denunce rispettivamente presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma e la procura generale della Corte dei conti, descrivendo dettagliatamente le irregolarità ravvisate circa il caso anzi detto e producendo dettagliato elenco riguardante nominativi e cariche ricoperte dai « privilegiati » assunti -:

se gli interrogati Ministri fossero a conoscenza di tali inadempienze;

come intendano giustificare tali favoritismi;

quali azioni disciplinari si intendano adottare, qualora venissero ravvisate, nei confronti degli amministratori ritenuti responsabili di tali inadempienze;

se si intendano licenziare questi « privilegiati », motivando la scelta con giustificazioni che portano alla illegittimità della loro assunzione;

se non ritenga che sia opportuno rafforzare la relativa commissione di controllo atta a vigilare su codesti casi specifici. (5-04959)

CANANZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Quarto, in provincia di Napoli, con una popolazione di oltre quarantamila abitanti, è ubicato nell'area nord dei Campi Flegrei, nel cosiddetto Piano di Quarto rappresentato dal bacino craterico più ampio tra i vulcani flegrei;

tale pianoro è cinto da formazioni tufacee ricoperte da profonde coltri di piroclastiti sciolte ovvero sabbie ed in generale terreni di natura incoerente;

tale conformazione geologica, sollecitata continuamente dagli effetti della millenaria attività sismica (bradisisma dei Campi Flegrei), insieme alla selvaggia opera di antropizzazione degli ultimi decenni, rappresenta un potenziale rischio di produzione continua di frane e colate di fango che minacciano la collettività colà insediata;

il sistema di alvei e canali artificiali adibito a rete scolante delle acque meteoriche, che nel corso degli anni ha subito profonde e negative trasformazioni, non risulta idoneo alla sua funzione per difetto di manutenzione con la conseguente produzione di melma torrentizia che sovente ha allagato quartieri della città. Da ultimo la colata di fango che ha ricoperto la via Campana per una lunghezza di oltre venti metri e una altezza di oltre dieci metri;

il sindaco del comune di Quarto, dottor Antonio Ciraci, in una accorata denuncia riportata sugli organi di stampa nel corrente mese di luglio evidenzia la grave incuria dello stato dei luoghi e la possibilità di colate fangose, altrove segnatamente dolorose, che si potrebbero riversare su vaste aree abitate del comune di Quarto;

già nel gennaio del 1997 molte abitazioni furono invase dal fango, molti muri furono abbattuti dalla pressione della melma che ricoprì alcune strade, bambini trasportati a spalla dai volontari fuori dalle aule scolastiche pur esse invase;

nessuna iniziativa, nonostante le tragedie di Sarno e Quindici, è stata intrapresa, né dopo il gennaio 1997 né dopo le richiamate più recenti tragedie del maggio 1998, per il sistema idrogeologico di Quarto dai competenti uffici della regione Campania;

la regione Campania, mediante i compiti e le funzioni attribuite dalla legge n. 183 del 1998 all'Autorità di bacino del Basso Volturno, può predisporre in tempi rapidi misure idonee alla formazione del piano di Bacino, con la necessaria adozione, nello stesso ambito, del progetto già predisposto dal comune di Quarto e inteso alla realizzazione di un alveo pedemontano da collegare alla rete di canali esistenti onde attuare la non più rinviabile normalizzazione idraulica dei versanti collinari;

risulta, invece, soltanto una comunicazione dell'assessore regionale Angelo Grillo al sindaco del comune di Quarto con l'annuncio di interventi in realtà mai effettuati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, attesa la singolare e irresponsabile inettitudine della regione Campania, per scongiurare ulteriori disastri in un territorio in cui si è di recente sperimentata la totale inadeguatezza del sistema idrogeologico;

se, come e quando intenda utilizzare i poteri sostitutivi o, comunque, i poteri generali per garantire la sicurezza pubblica in un territorio che da un momento

all'altro potrà trovarsi in una gravissima condizione, nonostante il grande impegno degli amministratori locali per attivare il massimo livello di attenzione della popolazione. (5-04960)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'intervista rilasciata a Polizia Moderna numero 2/3-1998, dal vice capo della Polizia di Gennaro, risulta che le misure straordinarie, adottate allo scopo di vigilare sulla sicurezza dei visitatori esterni e dei cittadini romani, in occasione del Giubileo 2000 (si stima una presenza di poco inferiore ai 40 milioni di presenze) sono essenzialmente di carattere tecnologico e quantitativo, come risulta dal seguente elenco:

a) sistema informatico di controllo delle frontiere;

b) monitoraggio per il controllo veicolare del centro storico;

c) sala operativa interforze e tecnologia avanzata per la gestione dei dati operativi provenienti dai capoluoghi del Giubileo;

d) apparato di video-teleconferenza per l'esame delle emergenze con i referenti regionali della polizia;

e) potenziamento del parco automezzi;

f) rilocalizzazione delle sedi di uffici di polizia nella capitale;

g) aggiornamento del personale delle forze di polizia —:

se non ritenga di dedicare maggiore attenzione, eventualmente dettando precise linee di indirizzo, al tema della costruzione di una politica per la sicurezza nelle aree metropolitane in occasione dei grandi eventi, a cominciare da quello giubilare (come per altro annunciato nel Pdef 1999/2001) per conseguire gli obiettivi del coinvolgimento delle istituzioni civili (comune, circoscrizione), della attivazione delle ri-

sorse scientifiche e tecnologiche (motivando con l'impegno ad elevare le dotazioni dei sistemi pubblici di gestione e di controllo negli ambiti centrali e decentrati dello Stato), della partecipazione collaborativa delle forze della vigilanza privata, riconoscendo loro il ruolo ausiliario di polizia di sicurezza ampiamente meritato per antica positiva esperienza, della mobilitazione dell'associazionismo di volontariato (centro anziani, organizzazioni culturali, istituzioni sportive, eccetera) da indirizzare all'espletamento di attività di presenza e di divulgazione;

se in definitiva, non consideri opportuno e possibile promuovere — a mezzo dello strumento di una conferenza nazionale per la sicurezza nelle aree urbane (si rammenti che esse in Italia assommano circa il 66 per cento di tutta la popolazione) — la campagna delle città sicure, ripensando ed integrando i ruoli dei comitati per l'ordine e la sicurezza.

(5-04961)

PEZZONI, LEONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

permane da oltre venti anni nell'isola di Cipro una situazione inaccettabile di occupazione militare del nord dell'isola, pari a circa un terzo del territorio, da parte dell'esercito turco;

questa occupazione *de facto*, non ha mai ricevuto *de iure* alcun riconoscimento internazionale, né da parte di organismi sovranazionali, né da parte di singoli Stati;

la comunità internazionale non è riuscita sinora a sbloccare la situazione attraverso l'ottenimento della riapertura di negoziati diretti tra le parti;

ciò rappresenta uno dei più preoccupanti elementi di tensione permanente nell'area mediterranea, contribuendo a rallentare e complicare il « dialogo eurome-

diterraneo » a cui il nostro Paese è interessato ed impegnato in modo diretto e vitale;

a questa situazione — anche se non solo ad essa — è legato il congelamento che hanno subito i colloqui tra l'Unione europea e la Turchia, mentre la stessa potrebbe causare difficoltà al momento, che auspichiamo vicino, del completamento dei negoziati per l'ingresso nella stessa Unione europea della Repubblica di Cipro —:

quali siano state le più recenti iniziative italiane riguardo la irrisolta vicenda dell'invasione e dell'occupazione di una parte di Cipro;

quali posizioni siano state espresse, anche nelle occasioni più recenti, sia al governo della Repubblica di Cipro sia a quello turco;

quale sostegno si intenda dare alla rapida conclusione dei negoziati tra l'Unione europea e la Repubblica di Cipro.

(5-04962)

RAFFAELLI, GIORDANO, RUGGERI, BOVA, SCHMID, VIGNI, LORENZETTI, OLIVERIO e GAETANI. — *Al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo multinazionale Montell ha annunciato in data 22 luglio 1998 (secondo quanto riferito da Radiocorr e Ansa) di aver firmato una lettera di intenti per la cessione delle sue attività europee di produzione del film in polipropilene alla Aet, importante produttore nordamericano. Gli stabilimenti italiani destinati a passare da Montell ad Aet in base a tale accordo sono quelli di Terni, Battipaglia (Salerno), San Gimignano (Siena) e Lamezia Terme, tutti attivi nel campo della produzione di pellicole in polipropilene;

l'accordo dovrebbe essere perfezionato (in base alle medesime forme) entro 6 mesi e prevede la cessione all'Aet di altri 3 impianti Montell dislocati in Belgio, Gran Bretagna e Australia, per un ammontare complessivo dell'operazione pari a circa

220 milioni di dollari. I proventi della transazione saranno impiegati da Montell, secondo una nota della medesima società, a sostegno di piani di investimento in altri settori diversi da quello del film. Con questa operazione la Montell, società chimica controllata dalla Shell (che era stata abbandonata un anno fa da Montedison), esce completamente dall'attività di produzione di film polipropilenico —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di valutare le conseguenze della complessa operazione sull'economia nazionale e in particolare sul suo comparto chimico;

quali siano, in base a tale valutazione, le ricadute occupazionali e produttive del passaggio di proprietà sulle realtà territoriali di Terni, Salerno, Siena e Lamezia Terme, in varia misura interessate da programmi di concertazione a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo in aree depresse o di declino industriale;

in che misura, e con quali strumenti, la nuova proprietà degli impianti di produzione di film polipropileni nelle quattro realtà italiane citate, resti vincolata agli impegni di ristrutturazione, ammodernamento, diversificazione produttiva, consolidamento dei livelli nazionali ed innovazione, sottoscritti a suo tempo da Montell presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con le organizzazioni sindacali e il concorso delle istituzioni locali interessate. (5-04963)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ufficiose si apprende che lo scalo ferroviario internazionale di Domo 2 (Domodossola) verrà trasformato in un terminal per le merci;

secondo questo progetto treni completi provenienti dalla Svizzera carichi di Tir con motrice giungerebbero presso il terminal da dove, una volta scaricati, proseguirebbe verso lo scalo di Novara Bo-

schetto e altre destinazioni utilizzando l'arteria stradale strada statale 33 già teatro di numerosi incidenti;

una prima stima indica che il traffico sarebbe di circa quattrocento Tir giornalieri nei due sensi di circolazione;

questa decisione comporterebbe, tra l'altro, l'aggravarsi dell'inquinamento acustico e ambientale, un ulteriore aumento della pericolosità della circolazione stradale nella zona e il blocco dello sviluppo turistico del Verbano-Cusio-Ossola —:

se questo progetto risulti vero e, eventualmente, quali livelli politici, istituzionali ed economici ne sponsorizzino la realizzazione;

se ritenga che un progetto simile rischi di danneggiare la salute dei cittadini, la sicurezza stradale e l'ambiente;

se, ed eventualmente con quale risultato, sia stata presa in considerazione l'ipotesi dell'adeguamento delle linee ferroviarie Domodossola-Novara e Domodossola-Milano al fine di incrementare il trasporto ferroviario a danno del trasporto su gomma. (5-04964)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il collegato alla legge finanziaria 1997 all'articolo 3, comma 109 stabilisce che le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica procedono alla dismissione del loro patrimonio immobiliare alle condizioni e con le modalità indicate nello stesso articolo 3;

tra queste modalità vi è quella che garantisce, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione per i titolari dei contratti di locazione in corso —:

se non ritenga che il patrimonio immobiliare dell'Enel rientri nel campo di applicazione della citata legge;

se sia al corrente che diversi locatari di immobili ubicati nel comune di Fossombrone (Pesaro) hanno avanzato richieste di acquisto degli appartamenti nei quali vivono e che, alle stesse non è stata data alcuna risposta;

se sia inoltre al corrente che molti di questi immobili sono lasciati da tempo in uno stato di assoluto abbandono con gravi disagi per i locatari e con gravi danni per il valore economico di tale patrimonio pubblico;

se corrisponda al vero la notizia riportata da alcuni organi di informazione secondo la quale l'Enel sembrerebbe intenzionata, diversamente da quanto disposto dalla legge, a procedere con aste pubbliche, impedendo così il riconosciuto diritto di prelazione;

se sia infine al corrente che ad alcuni locatari di Fossombrone (Pesaro) in questi ultimi giorni, quasi fosse una risposta alla richiesta di acquisto, stanno giungendo azioni di sfratto;

cosa intenda fare per imporre anche all'Enel il rispetto delle norme di legge disposte con il collegato alla finanziaria 1997 sull'alienazione del proprio patrimonio immobiliare;

come intenda procedere per bloccare immediatamente le inammissibili procedure di sfratto verso i lavoratori, locatari che vantano invece il diritto di acquistare gli appartamenti nei quali vivono.

(5-04965)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione internazionale Magna Grecia con sede in Roma, via G. Zanardelli 23, è un'associazione culturale a carattere internazionale, senza fini di lucro, apolitica, regolarmente costituita in data 15 ottobre 1996;

tra le finalità statutarie dell'Aimg vi è anche quella di promuovere il turismo culturale nell'area territoriale della Magna Grecia;

l'Aimg ha elaborato il « Progetto Ritorno », che consiste nella promozione turistica e culturale dell'importantissimo patrimonio culturale, storico, artistico, archeologico, religioso e paesaggistico della Magna Grecia e, più in generale, dell'Italia nei confronti di coloro — di origini italiane e non — che vivono soprattutto nei Paesi d'oltreoceano (in particolare negli Usa — ove risiedono circa 25 milioni di oriundi italiani, Canada, Australia, Brasile e Argentina) e che si riconoscono nei valori della civiltà occidentale, al fine di stimolarne il desiderio a visitare il nostro Paese;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato in Italia il 30 settembre 1995, in occasione della visita — organizzata dall'Aimg — del Governatore dello Stato di New York, George Pataki, a Reggio Calabria presso la sede del consiglio regionale;

la proposta di realizzazione del « Progetto Ritorno » è stata presentata dall'Aimg nel mese di gennaio 1996 alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

il « Progetto Ritorno » è stato regolarmente registrato presso la Siae in data 15 febbraio 1996, con il deposito contrassegnato dal numero 9600468 di repertorio;

al « Progetto Ritorno » è stato dato ampio risalto dalla stampa italiana e internazionale dai mezzi di comunicazione televisiva nonché da un sito su Internet;

il « Progetto Ritorno » ha ottenuto il patrocinio di enti ed organi italiani e stranieri ed in particolare: dagli Assessorati regionali al turismo e alla cultura di tutte le regioni dell'Italia meridionale, del ministero dei beni culturali e ambientali, del ministero degli affari esteri, del ministero per le politiche agricole, del dipartimento del turismo e dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, degli istituti italiani di cultura degli Usa, Canada e Australia;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato il 15 maggio 1997 negli Stati Uniti presso l'istituto italiano di cultura di New York in occasione della « Settimana della Magna Grecia a New York » patrocinata dalla Niaf International e da altre entità italiane e nord americane;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato il 27 maggio 1998 anche in Canada in occasione della « Settimana della Magna Grecia a Toronto », sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana e anche con il patrocinio del consolato generale d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura di Toronto e la partecipazione ufficiale di Alitalia, Italiatours, Enti Nord America e Enit Canada, ICE di Toronto e di altre entità italiane e canadesi;

precedentemente e durante la già citata « Settimana della Magna Grecia a New York » del maggio 1997 la Cit tours corporation Usa e Canada (gruppo ferrovie dello Stato) con la presenza del proprio Presidente, dottor Silvio Amori, ha manifestato all'Aimg l'interesse della Cit per il « Progetto Ritorno », proponendo di collaborare con lei per la realizzazione su vasta scala dello stesso;

a seguito di accordi con l'Aimg, il dottor Amori ha iniziato a promuovere il « Progetto Ritorno » presentandolo quale progetto elaborato dalla Aimg, alla quale i soggetti interessati avrebbero dovuto corrispondere una *royalty* per le finalità istituzionali dell'associazione stessa;

successivamente, il nuovo presidente della Cit tours corporation Usa e Canada, signora April Merenda, pur consapevole dei suddetti progressi, a partire dal novembre 1997, ha sottratto intenzionalmente il « Progetto Ritorno » all'Aimg, promuovendolo per conto della sola Cit Tours corporation Usa e Canada, presso i potenziali fruitori e presso la stampa, lasciando così intendere di detenere ogni diritto per lo sfruttamento del progetto stesso;

ciò è in palese violazione dei diritti della Aimg, la quale non ha mai ceduto a nessuno la titolarità del « Progetto Ritor-

no » ed è, a tutt'oggi, l'unica ed esclusiva titolare dello stesso, con la conseguenza che l'Aimg è stata costretta ad adire l'autorità giudiziaria, sia in Italia che negli Usa, contro la Cit spa (gruppo FS), nonché contro la sua consociata Cit tours corporation Usa e Canada con sede in New York —

se sia a conoscenza del fatto che un'azienda come la Cit spa — controllata dal gruppo Ferrovie dello Strato — che utilizza fondi pubblici del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, cioè soldi dei contribuenti — assuma un atteggiamento arrogante e vessatorio nei confronti di un'associazione culturale *no-profit*, utilizzando un progetto altrui;

se sia a conoscenza che il bilancio della società Cit spa, già fortemente deficitario, sarà ulteriormente gravato dagli esorbitanti costi, circa centomila dollari Usa, che la società consociata Cit tours corporation Usa e Canada è in dovere di corrispondere per le spese legali allo studio Reed Smith Shaw & Mcclay di New York, per perseguire peraltro una vera e propria ingiustizia;

quali iniziative intenda assumere perché siano ripristinati i più elementari principi di giustizia e di correttezza nei comportamenti della Cit tours corporation Usa e Canada e, soprattutto, perché sia scongiurata l'insorgenza di un danno patrimoniale che avrebbe, comunque, refluente sull'erario. (5-04966)

CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato con procedura ristretta, ex articolo 6, lettera b), decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, costruzione e gestione, per un periodo di dieci anni rinnovabile, di tre impianti di preparazione combustibile derivato dai rifiuti di cui uno

a Giugliano in Campania in zona Asi e un impianto derivato di produzione energia mediante termovalorizzazione di Cdr;

i tre impianti di Cdr e quello per produzione di energia sono destinati a far fronte a tutti i rifiuti di Napoli e provincia;

il presidente della regione, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, incurante delle proteste provenienti dall'amministrazione comunale di Giugliano e dagli stessi cittadini, sta procedendo per giungere alla realizzazione del mega-impianto e per l'ampliamento della discarica di Masseria del Pozzo;

sia il mega-impianto di termodistruzione sia la costruzione di una nuova discarica sono in controtendenza rispetto agli indirizzi del ministero dell'ambiente interrogato, il quale ha bloccato il mega-impianto di termodistruzione di Montalto di Castro ed ha indicato nel decreto legislativo n. 22 del 1997 il 1999 quale termine ultimo per il superamento delle discariche;

nel citato bando di gara, fra i requisiti richiesti per la prequalificazione è testualmente previsto quello di « possedere e/o predisporre immediatamente di sito per realizzazione impianto termovalorizzazione »;

l'eventuale raggiungimento degli obiettivi del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania aggiungerebbe danni irreparabili ad un territorio già abbondantemente devastato da anni di sversamento abusivo di rifiuti tossici e nocivi da parte delle ecomafie nonché dal perdurante annoso uso del territorio per le discariche autorizzate;

il termodistruttore, che produrrà diossina e altro veleno per l'ambiente, provoca legittime proteste da parte delle rappresentanze consiliari, forze politiche, associazioni e cittadini determinati a rivendicare il ripristino delle condizioni ambientali di vivibilità, ora gravemente compromesse;

le proporzioni enormi dell'impianto di termodistruzione richiedono la disponibilità di un'area di grandi dimensioni;

il requisito del possesso o della disponibilità immediata di tale area, imposta ai concorrenti riduce, ovviamente, il numero di coloro che possono vantare un simile requisito, fino a consentire di prevedere, fin d'ora, il futuro vincitore della gara;

d'altro canto, le già menzionate enormi dimensioni dell'impianto non consentono di avere, comunque, né per l'impatto ambientale né per altri connessi profili, termini di sperimentato confronto non risultando che vi siano in costruzione o funzione termodistruttori delle proporzioni di quello in esame;

la scelta dell'area di sedime dell'impianto non può essere rimessa né alla causalità (proprietà da parte del concorrente) né, comunque, ai privati, apparendo indispensabile l'intervento del commissario sia per il rispetto degli strumenti urbanistici, sia per le gravi questioni di impatto ambientale e sia, infine, per il più generale rispetto della naturale vocazione del territorio ai fini dello sviluppo e della produttività —:

se non si ritenga necessario ed urgente provvedere ad una revisione della bozza progettuale che prevede la costruzione del termodistruttore nell'area giuglianese, considerato lo sfruttamento passato e attuale fatto di questa area dalla camorra locale. Basti pensare a tutti gli sversatoi fuori legge che esistono nel territorio di Giugliano e allo scempio ambientale che ne è derivato;

se non si ritenga opportuno verificare in concreto la possibilità, attraverso appositi ed adeguati finanziamenti, di operare una serie di interventi volti al risanamento del territorio giuglianese da lungo tempo abbondantemente devastato, attraverso un'opera di monitoraggio delle discariche, delle cave e delle aree a rischio, nonché del sottosuolo nelle aree circostanti le discariche e attraverso l'analisi delle falde acquifere e dell'aria, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati e la prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità connessi al traffico dei rifiuti e delle discariche abusive;

se non si ritenga inficiato da macroscopica ed evidente illegittimità il citato bando di gara sia perché consente di individuare fin d'ora il futuro vincitore, conoscendosi già chi può disporre di un'area così vasta per allocarvi il termodistruttore, sia perché, demandando al privato la scelta dell'area, viola il rispetto delle norme urbanistiche e dell'impatto ambientale nonché dei sani principi dello sviluppo economico e sociale;

se, comunque, possa ritenersi consentita la costruzione di un mega-impianto di cui non si conoscono le reali e sperimentate incidenze negative per la vivibilità dell'intero territorio circostante, territorio che, nel caso di Giugliano, ha, peraltro, evidente vocazione turistica, già parzialmente attuata. (5-04967)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello organizzativo che l'Enel Spa intende realizzare nella fase di

riorganizzazione in corso prevede anche l'individuazione della sede della futura direzione dell'unità di esercizio;

il consolidamento delle funzioni del cosiddetto « polo energetico » coinvolge ed interessa le province di Parma e Piacenza;

la provincia di Piacenza può autorevolmente candidarsi ad ospitare detta futura sede in quanto risultano già attivi servizi specializzati e qualificati dell'Enel, quali la direzione del Medio Po, il laboratorio ex D.C.O. e la scuola di addestramento;

l'Enel gestisce direttamente la quasi totalità degli impianti di pubblica illuminazione dei comuni della provincia di Piacenza —:

se non ritenga opportuno verificare presso l'Enel Spa quali concrete possibilità vi siano di vedere ubicata a Piacenza la direzione dell'unità di esercizio in questione, con conseguente auspicabile mantenimento dei livelli occupazionali.

(5-04968)